



i QUADERNI

#01

gennaio_ aprile 2013
numero uno
anno uno

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

Roma fra realtà e prospettive

Rome between
reality and perspective

a cura di S. Ombuen & A.L. Palazzo

Simone Ombuen
Strategie nonstrategie.
Un bilancio su Roma.

**Anna Laura Palazzo &
Elena Battaglini**
Territori sostenibili.

Marco Tolti
Rilanciare la periferia romana.

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Valentina Signore,
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702

pubblicazione in attesa di registrazione
presso Cancelleria del Tribunale di Roma

Progetto grafico e impaginazione
UrbanisticaTre, Roma 2013.

in copertina: **rapide prospettive**

#LocalitàEsquilino #RomaTermini #TrenoAV #Frecciargento



#01

gennaio_aprile 2013
numero uno
anno uno

january_april 2013
issue one
year one

U3
I QUADERNI

in questo numero
in this issue

Tema
Topic >

Roma fra realtà e prospettive
Rome between reality and perspective >

a cura di S. Ombuen & A.L. Palazzo_p. 05

Simone Ombuen_p. 09

Strategie_nonstrategie. Un bilancio su Roma
Strategie_non-strategies. An assessment of Rome

Marco Tolli_p. 23

Rilanciare la periferia romana
Regenerating the periphery

Anna Laura Palazzo & Elena Battaglini_p. 27

Territori sostenibili
Sustainable territories

Apparati
Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. 38

Parole chiave/**Keywords**
p. 39



Rilanciare la periferia romana.

Regenerating the periphery.

@ Marco Tolli |

Roma |
Periferia |
Politiche urbane |

Rome |
Periphery |
Urban policies |

Just like every large city in the world, Rome can become the driving force of economic growth and development within the wider context of international competition. Within these places, however, the challenge for elevating standards of living takes place too. Specifically, Rome must face problems that are due on the one hand to slow political decision-making processes in matters of territory management models, and on the other hand to a periphery that extends itself beyond administrative boundaries, thereby colonizing the province within the framework of a low quality urban growth process. The economic crisis has had strong effects in terms of dispersion and, paradoxically, it can provide a great opportunity to build and implement a new model for the development of city policies capable of holding together improved standards of living, a decrease in energy and natural resources consumption and a regeneration of the area by means of new values within the city context.

Attualmente più del 50% della popolazione mondiale vive nelle grandi aree metropolitane e la tendenza è che, nei prossimi tre decenni, questa concentrazione supererà l'80%, mentre nel 2030 le città consumeranno il 73% dell'energia prodotta nel mondo. Già oggi il ruolo delle grandi città oltrepassa i loro confini geografici e istituzionali e diviene quello di motore di sviluppo e crescita economica nella competizione internazionale. L'alta concentrazione di risorse umane, di intelligenze creative e specialismi, di infrastrutture e servizi, la presenza dei centri decisionali pubblici fanno delle città, in particolare delle Capitali, la frontiera più avanzata dell'economia globale. E' dunque nel-

le città che si gioca, oggi, la sfida per l'innalzamento del livello della qualità della vita della maggior parte degli abitanti del mondo. Nel caso di Roma c'è inoltre una specificità legata al profondo ritardo della politica nell'assumere modelli istituzionali adeguati capaci di governare la sua area di incidenza. Roma infatti subisce allo stesso tempo anche la forte dipendenza tra la città e i comuni vicini. Un grande attrattore economico e culturale, quindi, per la sua area metropolitana (e non solo) e al tempo stesso fragile istituzione nel panorama globale. L'assenza di poteri, funzioni e prerogative di indirizzo, di pianificazione e programmazione su scala vasta fanno della capitale metropolitana una forza potenziale inespressa. Le difficoltà incontrate dalle ultime amministrazioni rendono più nitida la fragilità istituzionale e l'inadeguatezza dell'attuale *governance*.

La periferia romana è ormai ben oltre i confini amministrativi ed è progressivamente trascinata nella provincia, colonizzandola. Si tratta di un processo imponente di riorganizzazione del territorio inevitabilmente destinato a ricollocare i valori periferici, mutando la stessa tradizionale apprensione della periferia romana fondata sull'articolarsi di brani abusivi, città pubblica ed estensioni speculative. La città si estende, nella forma di una diffusione che è anche esternalizzazione, radicando comunità immigrate in piccoli e medi centri della provincia complessivamente impreparati di fronte ad una tale trasformazione, istituendo nuove polarità spontanee organizzate attorno alle grandi strutture del consumo di massa che si propongono sempre di più come fondamentali luoghi di socializzazione ed identificazione per popolazioni che tendono sempre più a confondersi e a contaminarsi. I comuni della provincia – caratterizzati fino ad oggi da una relativa debolezza dei processi di urbanizzazione che hanno interessato altre aree del paese - si sono trovati esposti ad un boom senza precedenti della popolazione e dei valori immobiliari. Si tratta prevalentemente di una **crescita senza qualità** descrivibile non tanto nei termini di un processo di metropolizzazione quanto nei termini di una debole, soprattutto nelle funzioni, e comunque confusa esternalizzazione di popolazioni e problemi cui la città centrale non riesce a rispondere. Assistiamo quindi al diffondersi di una nuova condizione periferica caratterizzata anche dalla bassa intensità di relazioni sociali e segnata dall'indebolimento progressivo delle spinte sociali di rivendicazione.

La dura fase di crisi economica che stiamo vivendo ha fortemente rallentato i processi descritti e, paradossalmente, può rappresentare una grande opportunità per la formazione e l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo e di politiche urbane capaci di tenere insieme la crescita delle condizioni di vita dei cittadini, la riduzione del consumo energetico e delle risorse naturali, la rigenerazione del territorio attraverso l'inserimento di nuovi valori nel contesto urbano.

La periferia edificata grossomodo nel corso degli ultimi quarant'anni contrappone alle qualità tipiche della città storica caratteri di frammentazione, dispersione insediativa, discontinuità, casualità sia nelle tipologie edilizie che nell'impianto urbanistico e assenza drammatica di aree pubbliche. I ma-

teriali di cui si compone sono vari ed eterogenei: interventi abusivi sanati e non, piani di zona incompleti, insediamenti produttivi e artigianali, spazi vuoti residuali, aree agricole abbandonate. Si tratta in sostanza di una parte strategica per la trasformazione della città, tendenzialmente monofunzionale, priva di spazi pubblici, costretta alla marginalità geografica per l'insufficienza delle infrastrutture e delle reti materiali e immateriali; caratterizzata da un modello di sviluppo che non offre opportunità occupazionali e da una logica organizzativa e culturale di stampo individualista.

La povertà urbana è soprattutto la mancanza di piazze, cinema, teatri, biblioteche, servizi sanitari e presidi delle forze dell'ordine che non possono essere più ricercati, per le dimensioni dei nuclei insediativi, nei distanti centri sparsi nel territorio metropolitano. Oggi, l'esigenza è di ragionare su **nuovi modelli di servizi** capaci di innalzare il livello di vita dei cittadini. Il contrasto alla periferizzazione e l'affermazione di un modello metropolitano pongono l'esigenza di un'organizzazione realmente policentrica, di un modello nel quale si riduca la dipendenza dei nuclei minori dal *core*, incrementando la qualità della vita per i residenti, diffondendo le attività economiche e le occasioni di lavoro, contenendo il pendolarismo, pensando i grandi servizi privati. Operare per una riduzione delle disuguaglianze urbane, definendo traguardi e politiche che delimitano un percorso verso una situazione di maggiore equità che veda i cittadini in uguale condizione per fruire dei diritti sostanziali e delle opportunità di vita e di lavoro. L'obiettivo è quello di costruire un sistema che favorisca la buona occupazione attraverso l'affermazione di un nuovo sistema produttivo decentrato fatto di insediamenti artigianali e commerciali, elevando il livello ecologico della produzione, degli scambi e dei consumi dell'area metropolitana di Roma con riferimento all'intero arco delle attività economiche.

Il patto con i cittadini della periferia deve essere alla base di una innovativa collaborazione con l'amministrazione. Il cambio di passo è dunque culturale: la **periferia bene comune** perché pratica politica e culturale che appartiene all'orizzonte dell'esistere insieme e che attraverso nuove forme di partecipazione e gestione degli spazi e delle risorse condivise costruisce condizioni di vita migliori e una frontiera più avanzata della democrazia.

La valorizzazione della storia e delle peculiarità dei quartieri della periferia e la ricerca di una nuova **estetica**, intesa come armonia, cura e manutenzione degli spazi pubblici e privati, devono essere un obiettivo perseguito non solo dall'amministrazione ma anche dai cittadini. Alla base, lo sforzo di formare una più forte coscienza civile attraverso la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della città, intesa come possibilità di controllo e decisione. **La centralità dell'individuo, quindi, come scelta di innovazione politica.** Questa innovazione metodologica è soprattutto una scelta di linea politica tesa a **irrobustire il senso di cittadinanza, dare forma politica alla società attuale e costruire un ampio consenso alla gestione della città.**

Dentro il patto per il rilancio della città deve svolgere un ruolo decisivo anche il mondo produttivo e imprenditoriale. Condizione necessaria è la formazio-

ne di un rapporto equilibrato perché fondato sulla realizzazione di obiettivi di interesse pubblico e la condivisione dell'esigenza contemporanea di affermare un nuovo modello di sviluppo sostenibile legato all'innovazione e alla *green economy*, la conservazione del territorio inteso come bene primario da custodire rispetto alla progressiva urbanizzazione.

È possibile favorire la crescita di nuove economie e trovare le risorse per **fare di Roma una città più giusta e unita**. Alle politiche di bilancio va affiancata l'opportunità di valorizzare l'enorme patrimonio pubblico presente, anche in periferia, attraverso processi partecipati e definendo chiaramente gli interessi pubblici delle trasformazioni. Inoltre è necessario definire con il Governo e con l'Europa i finanziamenti per specifici progetti volti alla modernizzazione e al rilancio del territorio. Dal recupero di ampie parti di città al tema delle grandi infrastrutture per la Capitale, soprattutto legate alla mobilità.

La vera sfida è quindi quella di aprire un nuovo capitolo del governo di Roma assieme alle migliori forze sociali, economiche e politiche disponibili ad un impegno di lavoro comune per una stagione di profondo cambiamento.

UB

i QUADERNI